**COMUNICATO STAMPA**

**GROWTH**

**Prix Pictet**

Christian Als

Edward Burtynsky

Stéphane Couturier

Mitch Epstein

Chris Jordan

Yeondoo Jung

Vera Lutter

Nyaba Leon Ouedraogo

Taryn Simon

Thomas Struth

Guy Tillim

Michael Wolf

**Inaugurazione giovedì 9 giugno 2011**

dalle ore **17.00** alle ore **20.00**

**In mostra dal 10 giugno al 31 luglio 2011**

martedì, venerdì, sabato e domenica, ore 10.30 – 19.30

mercoledì e giovedì, ore 10.30 – 21.00

lunedì, ore 15.30 – 19.30



**Galleria Carla Sozzani**

Corso Como 10 – Milano

Tel. 02.653531 – Fax 02.29004080

[press@galleriacarlasozzani.org](mailto:press@galleriacarlasozzani.org)

[www.galleriacarlasozzani.org](http://www.galleriacarlasozzani.org)

**IL PRIX PICTET**

Il Prix Pictet è un premio internazionale di grande prestigio dedicato alla fotografia e allo sviluppo sostenibile. Questo premio, creato nel 2008 dalla banca privata svizzera Pictet & Cie in collaborazione con il Financial Times, ha un mandato unico nel suo genere – utilizzare il potere comunicativo della fotografia per diffondere ad un pubblico mondiale messaggi di vitale importanza, in un continuo confronto con le pressanti emergenze ambientali e sociali del nuovo millennio.

Il tema della terza edizione del Prix Pictet è *Growth*, la crescita che, in tutte le sue forme, rappresenta una delle grandi incognite per l’umanità nel XXI secolo, dalla vertiginosa espansione delle città e il loro sempre più crescente consumo di risorse naturali, all’incessante aumento della popolazione e dei fabbisogni alimentari.

Durante la cerimonia di premiazione Kofi Annan, Presidente Onorario del Prix Pictet, ha affermato: “Negli ultimi decenni il mondo è cambiato radicalmente. E cambierà ancora, sempre più velocemente. Ci si presenta quindi un’enorme sfida: come possiamo sostenere la vita sulla terra dati gli attuali indici di produzione, consumo, riduzione delle risorse naturali e crescita della popolazione?”

I 500 fotografi che hanno preso parte a questo premio, sono stati nominati da un network mondiale di selezionatori che comprende oltre 130 tra curatori, critici, giornalisti, galleristi responsabili di esposizioni.

Il Prix Pictet è stato assegnato al fotografo Mitch Epstein per la serie *American Power*. A Chris Jordan è stato consegnato il Prix Pictet Commission, per la produzione di un portfolio di immagini da realizzare in una delle regioni dove Pictet & Cie supporta un’attività sostenibile legata al tema del premio.

La mostra è accompagnata dal catalogo *Growth* che raccoglie il lavoro dei 12 finalisti e le immagini più significative dei fotografi nominati.

**Biografie**

**Christian Als** (Copenaghen, Danimarca, 1974) si interessa soprattutto a temi quali la globalizzazione sociale, economica e politica. Il progetto *Kibera*, dall’omonima baraccopoli di Nairobi in Kenia, documenta il tema dell’urbanizzazione, illustrando la crescita e le fasi di sviluppo della baraccopoli che Asl vede come una triste dicotomia: da un lato i molti problemi e le dure condizioni di vita, dall’altro il coraggio e la forza dei suoi abitanti.

**Edward Burtynsky** (Ontario, Canada, 1955) indaga l’intricato legame tra industria, natura e impatto dell’uomo sulla terra. I suoi lavori sono stati pubblicati in varie testate giornalistiche e premiati in importanti concorsi. Burtynsky riflette sulle conquiste del genere umano che da simboli di libertà e potere spesso si tramutano in qualcosa di più conflittuale e dannoso, fotografando aree petrolifere, raffinerie, autostrade, industrie. I suoi scatti documentano la crescita dell’economia globale resa possibile da una massiccia produzione energica e dalla crescita industriale.

**Stéphane Couturier** (Neuilly-sur-Seine, Francia, 1957) ha iniziato la sua carriera come fotografo d’arte negli anni ’90 e i suoi primi lavori sullo sviluppo urbano hanno avuto un immediato successo. *Melting Point* è una serie di grandi fotografie a colori, che illustrano un impianto di assemblaggio della Toyota. Sono dettagliate stampe di negativi impressi più volte, con una sovrapposizione di avvenimenti che si susseguono nel tempo. In questo modo mettono in discussione lo status di documento della fotografia e ritraggono l’industria come un mondo a un tempo armonico e fuori controllo. Nel 2003 Coutrier ha ricevuto il Premio Nicéphore Niépce

**Mitch Epstein** (Holyoke, Massachusetts, 1952) regista e fotografo, dopo una serie di lunghe esperienze all’estero, torna in America e inizia a esplorare la sua nazione. Il lavoro *American Power* documenta la società dei consumi e le conseguenze del progresso energetico sull’uomo e sull’ecosistema, attraverso la realtà di un piccolo paese nell’Ohio devastato dalla produzione dell’American Electric Power. Le fotografie divengono quindi testimonianza di come l’American Dream sia stato travisato e distorto.

**Chris Jordan** (San Francisco, USA, 1963) indaga i detriti della cultura di massa, dai cumuli d’immondizia agli scarti di barattoli d’alluminio e bottiglie di plastica. Il progetto esposto, realizzato tra il 2009 e il 2010, si concentra sul tema ambientale, Jordan fotografa i corpi senza vita di piccoli albatri nell’Atollo di Midway nel nord dell’oceano Pacifico, morti per aver ingerito pezzi di plastica, trovati tra i cumoli d’immondizia abbandonati. Scopo della sua ricerca è evidenziare gli effetti della crescita incontrollata in ogni angolo del globo.

**Yeondoo Jung** (Jinju, Corea del Sud, 1969) è uno dei principali artisti contemporanei coreani. La sua serie *Evergreen Tower* comprende 32 ritratti familiari degli abitanti di un complesso residenziale di Seoul e restituisce la natura ripetitiva del tenore di vita di questi residenti con un effetto parodistico. Intenzione dell’artista è quella di evidenziare il contrasto tra la vita dei diversi nuclei familiari e gli edifici standardizzati e costruiti in massa di Seoul.

**Vera Lutter** (Kaiserslautern, Germania, 1960) si è trasferita da Monaco a New York, dove si è laureata. Ispirata dall’architettura della città, inizia a sperimentare un processo fotografico che, trasformando intere stanze in camere ottiche, prevede l’impressione diretta delle immagini su pareti rivestite di carta fotografica, conservando di conseguenza il negativo e vietandone la riproduzione. I suoi progetti indagano i punti di tangenza tra lo sviluppo industriale e la scoperta del processo chimico che ha portato all’invenzione della fotografia.

**Nyaba Leon Ouedraogo** (Burkinabe, Burkina Fasu, 1978)ha lavorato come assistente del fotografo Jean-Paul Dekers a Parigi e ha fatto del fotogiornalismo internazionale la sua specialità. La serie *The Hell of Copper* documenta il traffico illegale in Ghana di materiali elettronici di scarto e le sue drammatiche conseguenze sull’ambiente e sulla salute dei lavoratori che li manipolano per estrarre il rame. Ouedraogo ha ricevuto il premio Coup de Coeur nel 2009 e nel 2010.

**Taryn Simon** (New York, USA, 1975) il suo lavoro più recente, *An American Index of the Hidden and Unfamiliar*, mette in luce quegli elementi intrinseci all’identità, mitologia e quotidianità dell’America, ma che restano inaccessibili all’opinione pubblica. Le sue fotografie sono state esposte in importanti mostre internazionali. Attualmente sta lavorando a un progetto globale che verrà mostrato a Londra e Berlino ed esporrà alla Biennale di Venezia del 2011.

**Thomas Struth** (Geldern, Germania, 1954) è uno degli artisti che ha contribuito a fare della fotografia uno dei maggiori medium dell’arte contemporanea. Ha studiato a Düsseldorf con Gerard Richter e Bernd Becher, passando dalla pittura alla fotografia e divenendo esponente di una nuova generazione di fotografi. La sua serie *Paradise*, realizzata in diverse parti del mondo, rifiuta la classica immagine del ’paradiso’ come giardino utopico, rappresentandolo invece come una giungla, risultato di una crescita incontrollata e selvaggia, e ritraendo solo una piccola parte di un più vasto paesaggio che si estende al di là dello sguardo dello spettatore.

**Guy Tillim** (Johannesburg, Sud Africa, 1962) è ampiamente conosciuto per le sue fotografie in zone di guerra. In mostra quelle scattate nel villaggio di Petros, zona rurale del Malawi. La siccità del 2004 ha causato la perdita delle colture, riducendo drasticamente la disponibilità degli alimenti. Nonostante il disagio, traspare dagli scatti di Tillim il forte senso di ospitalità, apertura e generosità della popolazione, che, nelle stesse condizioni, probabilmente sarebbe assente nelle grandi metropoli.

**Michael Wolf** (Monaco, Germania, 1954) è cresciuto tra Stati Uniti, Europa e Asia. Il suo lavoro documenta la formazione dei propri spazi personali ponendo l’accento sulla città, le sue strutture architettoniche, sulle persone e le interazioni umane. Il lavoro *Architecture of Density*, si focalizza sugli enormi blocchi residenziali di Hong Kong dall’altissima densità abitativa. La totale assenza negli scatti di scorci di cielo o lembi di terra amplifica il senso di affollamento di questi edifici, in continua e incontrollata costruzione.